

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLI n. 56 (45-701)

Città del Vaticano

mercoledì 9 marzo 2011

Altri bombardamenti sulle città in mano agli insorti

## La comunità internazionale divisa di fronte a Gheddafi

TRIPOLI, 8. Ancora raid aerei contro lo strategico centro petrolifero di Ras Lanuf, ancora combattimenti tra lealisti e ribelli, oltre 200.000 persone in fuga dalla Libia, mentre Bengasi e le altre aree dell'est sotto il controllo degli insorti rischiano di rimanere prive di carburante nel giro di una settimana essendo ormai ferme le attività di tutte le raffinerie della regione. Le autorità di Tripoli smentiscono qualsiasi trattativa segreta, ma i ribelli - che hanno avviato contatti indiretti con gli Stati Uniti - confermano che Gheddafi sarebbe pronto a lasciare il potere a certe condizioni. Ma il tempo stringe e per mettere fine agli attacchi indiscriminati contro i civili il presidente statunitense, Barack Obama, ha parlato per la prima volta della possibilità di un intervento in Libia. La Nato si dice pronta, ma la comunità internazionale appare divisa sull'istituzione di una no-fly zone.

Intanto, primo contatto oggi tra l'opposizione libica e l'Europa: Mahmoud Jibril, già ministro della Pianificazione, e Ali Al Esawi, ex ambasciatore in India, ora esponenti del Consiglio nazionale libico creato sabato scorso a Bengasi, parleranno al Parlamento europeo di Strasburgo su invito del leader del gruppo liberaldemocratico, l'ex premier belga, Guy Verhofstadt. Dal canto suo, Mustafa Gherrani, uno dei portavoce del Consiglio nazionale libico, ha confermato oggi di aver ricevuto un contatto da un rappresentante di Gheddafi per una trattativa sulla sua uscita di scena a patto di garanzie delle garanzie sulla sua sicurezza personale e della sua famiglia.

Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, che all'Onu premono per una no-fly zone sui cieli della Libia, sperano di ottenere il via libera (o almeno l'astensione) di Russia e Cina grazie alle pressioni che il mondo arabo sta facendo in queste ore per ottenere un intervento delle Nazioni Unite contro Muammar Gheddafi. La Nato con aerei da ricognizione Awacs sta sorvegliando 24 ore su 24 i cieli della Libia e il suo segretario generale, Anders Fogh Rasmussen ha detto: «Ci stiamo preparando a ogni eventualità» ribadendo quello che sembra un ultimatum al rais. Oggi è stata l'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) a dirsi favorevole all'imposizione di una zona di non sorvolo sul territorio libico. «Ci uniamo alla voce della comunità internazionale nel chiedere una no-fly zone in Libia, e auspichiamo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu faccia il suo dovere in questo senso», ha detto questa mattina il segretario generale dell'Oci, Ekmeleddin Ihsanoglu, aprendo nella sede centrale della Conferenza, nella città saudita di Gedda, una seduta di emergenza dedicata alla crisi nel Paese nordafricano.

Ma come detto ieri con chiarezza dal ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ambasciatore all'Onu

ai tempi della guerra in Iraq, Mosca rimane contraria all'opzione militare per la Libia, e sulla stessa linea appare Pechino, il cui ambasciatore Li Baodong è presidente di turno dei Quindici a marzo. E oggi il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Jiang Yu ha affermato che la Cina ritiene che il Consiglio di si-



cura dell'Onu debba intraprendere nuovi passi sulla Libia valutando «se siano utili a riportare la stabilità nel Paese» e «se possano portare a fermare le azioni violente».

Anche se non ci sono né tempi precisi né scadenze per l'esame della nuova risoluzione che Francia e Gran Bretagna, con l'appoggio degli

Stati Uniti, stanno preparando in queste ore, l'idea è di essere pronti a far intervenire la comunità internazionale - e non solo la Nato - in tempi brevi, se risulterà necessario, e soprattutto se la situazione peggiorerà. La Francia, ha detto il ministro degli Esteri, Alain Juppé, sta lavorando «con i britannici per ottenere una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per istituire una zona di non sorvolo, per evitare i bombardamenti in Libia». Il titolare del Quai D'Orsay si è così allineato sulle posizioni britanniche, che dal canto loro hanno insistito sulla necessità di un consenso che sia il più ampio possibile. Parigi chiede sin dall'inizio il coinvolgimento di Lega araba e Unione africana nella crisi libica. Proprio ieri, il segretario al Foreign Office, William Hague, ha detto ai Comuni che ci deve essere «una base legale chiara per una no-fly zone di questo tipo, e deve esserci un chiaro appoggio da parte della regione, dell'area del Medio Oriente, dalla regione nordafricana e dello stesso popolo della Libia».

Una risoluzione con una serie di sanzioni dell'Onu sulla Libia, la 1970, è stata approvata all'unanimità una decina di giorni or sono, ma non prevede l'uso di mezzi militari. Su richiesta esplicita di Mosca, che ha voluto evitare il ripetersi di uno scenario tipo iracheno, è stato espressamente citato l'articolo 41 della Carta dell'Onu, che parla di mezzi non militari. Oggi anche il Giappone ha approvato le sanzioni contro la Libia per fermare la repressione di Gheddafi.

A Wall Street le quotazioni toccano un nuovo record

## Cotone come il petrolio

NEW YORK, 8. Il prezzo del cotone tocca un nuovo record. A Wall Street le quotazioni hanno raggiunto ieri il massimo consentito su base giornaliera, sette cent e 2,07 dollari a libbra. L'aumento - dicono gli analisti - dimostra che l'offerta non è in grado di soddisfare la forte domanda cinese: le importazioni di cotone da Pechino sono aumentate del 31 per cento in gennaio rispetto all'anno precedente.

La Cina, con la crescente domanda di materie prime per sostenere la crescita, è tra i principali responsabili del rincaro generalizzato di commodities. La finanziaria cinese di quest'anno ha un obiettivo di deficit pari 900 miliardi di yuan (due per cento circa del pil) contro il 2,5 per cento del 2010. Il ministro del Commercio cinese, Chen Deming, ha spiegato che il Dragone punta a espandere i canali di importazione di grano e di cotone per soddisfare la domanda crescente ed

evitare la pressione sui prezzi alimentari. In gennaio l'inflazione nel Paese asiatico ha marcito a un tasso annuale del 4,9 per cento, molto vicina ai massimi di un biennio.

Ma la risposta all'apprezzamento del cotone potrebbe arrivare dall'Africa. Entro la fine di marzo l'Agriculture Development Bank aprirà una filiale a Tumu, grosso centro agricolo della regione nord-occidentale del Ghana, con l'obiettivo di rilanciare la produzione di cotone. Il presidente dell'istituto di

credito, Ibrahim Adam, ha precisato che con la nuova iniziativa l'istituto intende «lavorare con il ministero dell'Agricoltura e con i coltivatori della regione, in particolare con quelli impegnati nella filiera del cotone». Il rilancio della produzione di cotone è per le autorità ghanesi una «priorità assoluta» e il Governo di Accra ha annunciato la settimana scorsa sovvenzioni ai coltivatori per l'acquisto di trattori e fertilizzanti.



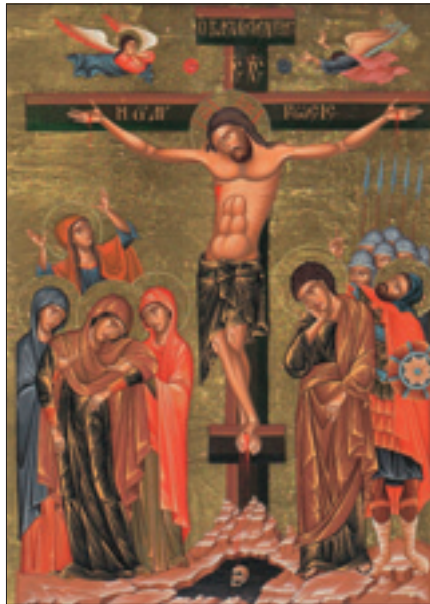
## Oro avvelenato per i bambini nigeriani

ABUJA, 8. Oro avvelenato per i bambini africani. L'intossicazione da piombo legata all'estrazione illegale del metallo prezioso ha infatti causato la morte di altri quattrocento bambini nel nord della Nigeria. I fatti risalgono allo scorso mese di novembre, ma sono stati resi noti solo ieri dall'Agenzia nazionale di gestione delle emergenze (Nema), ripresa dall'Ansa. Queste ultime cifre mostrano che il bilancio delle vittime nello Stato settentrionale nigeriano di Zamfara sta aumentando, dopo che le Nazioni Unite e alcune organizzazioni internazionali legate al volontariato avevano reso noto - lo scorso ottobre - che almeno altri quattrocento bambini erano morti tra marzo e ottobre 2010. Nelle miniere d'oro illegali a cielo aperto la

gente scava a mani nude per camparsi poverissimi. Il minerale grezzo e il terriccio che restano intorno ai loro villaggi contengono alte concentrazioni di piombo, che, in mancanza di misure adeguate di bonifica, finisce per contaminare acqua e aria. I bambini esposti a terreni contaminati - ha detto il direttore generale della Nema, Muhammad Sani-Sidi - «tendono ad assorbire rapidamente il piombo, il cui progressivo avvelenamento causa convulsioni, paralisi e anche la morte». In alcuni villaggi dello Stato di Zamfara, secondo un rapporto delle Nazioni Unite, le percentuali di piombo nel terreno e di mercurio nell'aria possono essere di cinquecento volte superiori al limite accettabile.

Il canone di Andrea di Creta all'inizio della quaresima bizantina

## Dammi o Verbo la bevanda della tua Parola



Crocefissione (G. Dimos, XXI secolo)

di MANUEL NIN

Le Chiese di tradizione bizantina durante la prima settimana della grande quaresima all'ufficiatura dell'*apodipnon* (compieta) cantano diverse parti del canone penitenziale di sant'Andrea di Creta, vissuto tra il 660 e il 740.

Nella prima ode la vicenda di Adamo ed Eva e di Caino e Abele è intrecciata alle parabole del Figliol prodigo e del Buon Samaritano: «Avendo emulato nella trasgressione Adamo, il primo uomo creato, mi sono riconosciuto spogliato di Dio, del regno e del gaudio eterno, a causa del mio peccato. Ahimè, anima infelice! Perché ti sei fatta simile alla prima Eva? Hai toccato l'albero e hai gustato sconsideratamente il cibo dell'inganno. Cadendo con l'intenzione nella stessa sete di sangue di Caino, sono divenuto l'assassino della mia povera anima. Consumata la ricchezza dell'anima con le dissolutezze, sono privo di pie virtù, e affamato grido: O padri di pietà, venimmi incontro tu con la tua compassione. Sono io colui che era incappato nei ladroni, che sono i miei pensieri, mi hanno riempito di piaghe: vieni dunque tu stesso a curarmi, o Cristo».

Ancora le figure di Adamo ed Eva sono accostate nella seconda ode a quelle del pubblicano e della prostituta: «Ho oscurato la bellezza dell'anima con la voluttà passionale, e ho ridotto totalmente in polvere il mio intelletto. Ho lacerato la mia prima veste, quella che ha tessuto per me il creatore. Ho indossato una tunica lacerata, quella che mi ha tessuto il serpente col suo consiglio, e sono pieno di vergogna. Anch'io ti presento, o pietoso, le lacrime della meretrice: simi propizio, o salvatore, nella tua amorosa compassione. Anche le mie lacrime accogli, o salvatore, come unguento. Con il pubblicano a te grido: Simi propizio!».

Vengono poi presentate nelle odi successive la fede di Abramo, la scala di Giacobbe, la figura di Giobbe, la croce come luogo dove Cristo rinnova la natura decaduta dell'uomo, l'esperienza del deserto e delle infedeltà del popolo e dei re d'Israele, e Cristo che guarisce e salva: «Crocefisso per tutti, hai offerto il tuo corpo e il tuo sangue, o Verbo: il corpo per ripuliammi, il sangue per lavarmi; e hai emesso lo spirito, per portarmi, o Cristo, al tuo genitore. Hai operato la salvezza in mezzo alla terra. Per tu vole-

re sei stato inchiodato sull'albero della croce e l'Eden che era stato chiuso, si è aperto».

Lottava ode canta i grandi penitenti dell'Antico e del Nuovo Testamento: «Hai sentito parlare, o anima, dei niviviti, della loro penitenza in sacco e cenere davanti a Dio: tu non li hai imitati, ma sei stata più stolta di tutti coloro che hanno peccato prima e dopo la Legge. Come il ladrone, grido a te: Ricordati! Come Pietro, piango amaramente: perdonami, salvatore, a te io grido come il pubblicano; piango come la meretrice: accogli il mio gemito».

Infine, nell'ode nona è presentato tutto il mistero salvifico di Cristo che guarisce, chiama l'umanità per seguirlo e salva: «Ti porto gli esempi del Nuovo Testamento, o anima, per indurmi a compunzione: Cristo si è fatto uomo per chiamare a penitenza ladroni e prostitute. Cristo si è fatto bambino secondo la carne per conversare con me, e ha compiuto volontariamente tutto ciò che della natura, eccetto il peccato».

Il grande canone di Andrea di Creta racconta la storia della salvezza operata da Dio verso ognuno di noi. In un testo che ci mette davanti i diversi aspetti con cui la Chiesa lungo la quaresima ci confronta, cioè la misericordia di Dio e per mezzo di essa il nostro cammino di ritorno a Dio, avendo Cristo stesso come pastore e come guida, che finalmente il giorno di Pasqua prende di nuovo per mano Adamo ed Eva per farli uscire dagli inferi e riportarli nel paradiso.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Matagalpa (Nicaragua) il Reverendo Rolando José Alvarez Lagos, del clero dell'Arcidiocesi di Managua, finora Parroco di San Francisco de Asís, Segretario del Dipartimento dei Mezzi di Comunicazione Sociale della Conferenza Episcopale Nicaraguense e Segretario aggiunto del Segretariato dell'Episcopato dell'America Centrale.